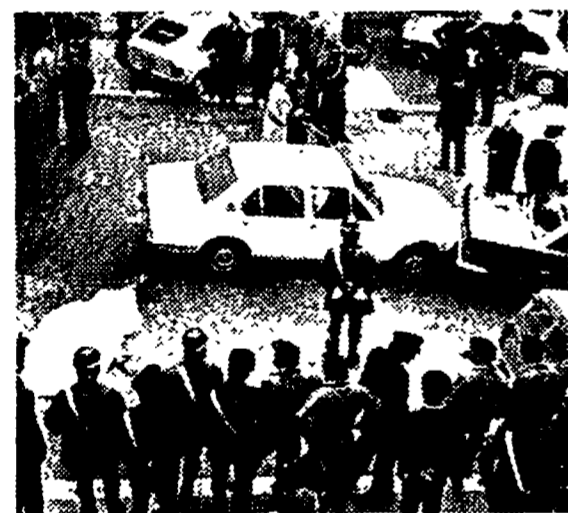


DICONO DI VOLERE L'ORDINE MA HANNO PROVOCATO IL DISORDINE

Perché da dieci anni l'Italia è insanguinata da trame eversive, dal terrorismo? Si son dette molte parole sulle cause lontane — sociali, morali — della violenza politica. Ma è l'ora di guardare dritto alle cause, alle responsabilità, ai caratteri, agli obiettivi del più grave fenomeno della crisi italiana. Poniamoci tre domande



1969: Piazza Fontana



1978: Via Fani



1979: Guido Rossa

1

Chi ha sfasciato i servizi di sicurezza?

Per anni e anni i governanti dc hanno utilizzato i servizi di sicurezza — strumento essenziale contro la sedizione antidemocratica — non per difendere la sicurezza degli italiani ma per spiare cittadini di sicura affidabilità democratica e, peggio ancora, per spiare e schedare i propri concorrenti all'interno stesso dei gruppi dirigenti: si sono spiatati tra di loro, raccogliendo dossier sulla vita privata proprio come fa chi concepisce i rapporti politici come complicità o ricatto. Hanno fatto con i servizi segreti quel che hanno fatto per certe opere pubbliche realizzate non per i loro scopi naturali ma per compiacere e ingrassare gli amici, gli amici degli amici, i grandi elettori, le cosche del clientelismo. È stata la più grave delle "deviazioni": e infatti hanno dovuto sciogliere il Sifar.

Han fatto di peggio: hanno messo alla testa dei servizi personaggi infidi per la democrazia e la Repubblica. Per ben due volte i capi dei servizi di sicurezza, una volta sollevati sotto il sospetto di golpismo, sono finiti nelle file dei msi. Costoro si erano circondati di agenti fascisti direttamente legati alle trame eversive e alle stragi: lo ha dimostrato il processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana. In tal modo per un decennio la Repubblica è stata priva di servizi di sicurezza leali ed efficienti. E questa era la condizione ideale per fascisti, golpisti e terroristi.

2

Chi muove le fila del terrorismo?

È la domanda che tutti si fanno e a cui non si può che rispondere così: ancora non lo sappiamo con certezza. Ma quel che sappiamo è già sufficiente per un preciso giudizio politico. Sappiamo che l'attacco eversivo si è accanito ogni qualvolta stava per subire uno scossone il potere delle forze dominanti, ogni qualvolta si profilava o si produceva una avanzata del movimento operaio. Sono le date che scandiscono questa lunga aggressione, in una forma o nell'altra, ai processi democratici. 1960: dinanzi al fallimento del centrismo, i gruppi reazionari trovano nel governo Tambroni lo strumento di una "trama di Stato" per impedire nuovi equilibri politici.

1964: il centro-sinistra si sta rapidamente consumando, inizia una controffensiva conservatrice, oblique manovre (chiamate colpo di Stato silenzioso) coinvolgono i servizi di sicurezza e ambienti istituzionali.

1969: di fronte al grande contrattacco operaio e democratico ha inizio la trama nera delle stragi, il tentativo di provocare sulla paura un ritorno indietro.

1976: di fronte all'avanzata impetuosa del Pci e alla prospettiva di un ingresso delle classi lavoratrici nella guida del paese si scatena la variante cosiddetta "rossa" del terrorismo che culmina con il rapimento e l'uccisione di Moro in occasione del formarsi di una maggioranza parlamentare unitaria.

Non c'è fase e variazione del terrorismo che non corrisponda al preciso obiettivo politico di dividere le forze democratiche e arrestare l'avanzata politica e sociale dei lavoratori.

3

Che cosa vogliono i terroristi?

Lo hanno dichiarato apertamente: la guerra civile. Perché se si scatena un conflitto aperto e generalizzato, allora non c'è più posto per la lotta politica democratica, per il cambiamento realizzato attraverso il consenso e l'estensione delle conquiste democratiche. Se c'è la guerra civile non contano più i voti, non conta il Parlamento, non contano i sindacati, non contano le forme della democrazia organizzata, il buon governo: contano i generali, contano le leggi di guerra. Contano la destra e la reazione.

Ecco perché il terrorismo indica nel Pci il suo nemico principale: perché esso è il presidio più forte e coerente dello sviluppo democratico. Ed ecco perché la destra strilla contro il terrorismo "rosso" ma propaga proprio la soluzione che il terrorismo ricerca: l'allontanamento del movimento operaio dallo Stato, il ricorso a metodi di lotta che esaspererebbero la spirale della violenza, lo scatenamento dei corporativismi affinché il disordine cresca e così si prepari l'arrivo di qualcuno capace di imporre un ordine autoritario.



La Dc non è in grado di garantire una lotta efficace al terrorismo. Il terrorismo è il nemico principale della democrazia e dei lavoratori.

Contro il terrorismo occorre un governo stabile, forte, sicuro che comprenda anche il Pci

VOTA COMUNISTA

